

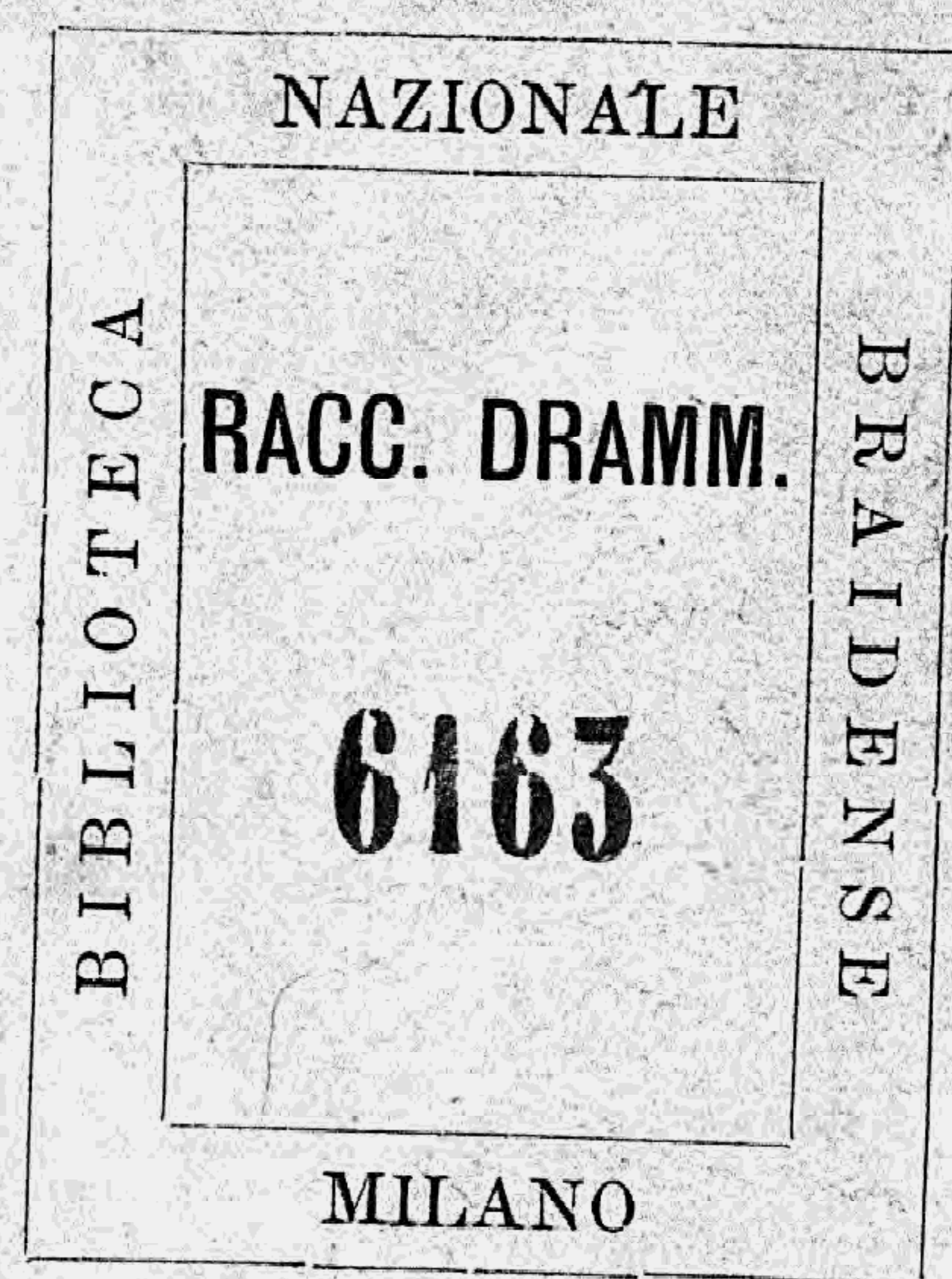
Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

AI - 4 - 9

I Puritani e i Cavalieri
La Sonnambula
Lucia di Lammermor
Il Bravo
Armida
Belisario
La Festa della Rossa
Gli Avventurieri
L'Italiana in Algeri
La Sonnambula
Ferramondo
Il Colonnello
Belisario
I Trojani in Laurento
I Puritani e i Cavalieri



I PURITANI
E
I CAVALIERI

OPERA SERIA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO SOCIALE

NELL' ESTATE 1836.



PRESSO LA TIPOGRAFIA DI F. BRANCHINI.

PERSONAGGI

—•••—

LORD GUALTIERO VALTON. Generale Governatore

Puritano

Signor Giorgi Saverio.

SIR GIORGIO, Colonnello in ritiro, suo fratello Puritano

Signor Schober Giovanni.

LORD ARTURO TALBO, Cavaliere e partigiano degli

Stuardi

Signor De Gattis Bartolomeo.

SIR RICARDO FORTH, Colonnello. Puritano

Signor Paltrinieri Giuseppe.

SIR BRUNO ROBERTON, Ufficiale. Puritano

Signor Benciolini Antonio.

ENRICHETTA di Francia, Vedova di Carlo I, la quale è

sotto il nome di Dama di Villaforte

Signora Bonamici Giuseppina.

ELVIRA, figlia di Lord Valton

Signora Streyponi Giuseppina.

Coro Campestre.

Soldati di Cromvello.

Araldi ed Armigeri di Lord Arturo e di Valton.

Puritani.

Castellani e Castellane.

Damigelle.

Paggi — Servi.

Nella Parte prima l'azione è in una Fortezza in vicinanza di Plymouth. Nella seconda in una campagna presso della Fortezza.

Parole del sig. C. PEPOLI

Musica del sig. Maestro BELLINI.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Spazioso Terrapieno nella Fortezza.

Si veggono alcune cinte torri ed altre opere di Fortificazioni con Ponti Levatoj. Da lontano si scorgono assai pittoresche montagne che fanno bellissima e solenne veduta, mentre il Sole che nasce va gradatamente illuminandole siccome poi rischiarata tutta la scena. Sopra de' baluardi si veggono scambiare le Sentinelle.

Sentinelle fuori e dentro la Fortezza.

Prime **A**ll' erta ... !

Secon. All' erta ... !

Tutte L' Alba apparì !
(*Il tamburo e le trombe suonano la sveglia*)

Prime La tromba ...

Secon. Rimbomba ... (*Il Sole rischiarata la Scena*)

Tutte Nunzia del dì.

*Bruno e Coro di Soldati che a poco a poco escono con
attrezzi militari; puliscono le Armi.*

Quando la tromba squilla,
Ratto il guerrier si desta,
L' Arme tremende appresta,
Alla vittoria va !

Pari del ferro al lampo,
Se l' ira in cor sfavilla,
Degli Stuardi il Campo
In cenere anderà.

(*Odesi un preludio di Armonia religiosa entro la fortezza*)

Bruno O di Cromvel guerrieri,
Pieghiam la mente e il cor
A mattutini cantici
Sacri al divin Fattor. (*Li Sold. s' inginoc.*)

Coro di Puritani dentro la fortezza
(*La Campana suona la preghiera*)

*

La Luna, il Sol, le Stelle,
Le tenebre e il fulgor
Dan gloria al Creator
In lor favelle.

La terra e i firmamenti
Esaltano il Signor:
A lui dian laudi e onor
Tutte le genti!

Sold. primi Udisti?

Secondi Udii ...

Tutti Finì!

Bruno Al re che fece il dì
L' inno dei puri cor'
Salì sui venti!

SCENA II.

Coro di Castellani e Castellane che recano Fiori.

Primi A Festa ...

Secondi A Festa ...

Tutti A Festa. *(ai Soldati)*

Bruno Almo gioir s' appresta ...
A tutti rida il cor ...
Cantate un casto amor.

(fa cenno di adesione, e i soldati si mischiano co' Castellani)

Coro in forma di Canzone e ballo.

Garzon, che mira Elvira
La bella Verginella,
L' appella la sua stella ...
Regina dell' amor.

È il riso e il caro viso
Beltà di Paradiso;
È rosa in sullo stel
È un angelo del Ciel!

Sincero un Cavaliero
In pianto a lei d' accanto,
Ha il vanto altero e santo
D' innamorar quel cor.

Elvira allor sospira,
Gli chiede eterna fede:

Ed oggi dà mercede
A un sì fidato ardor.

Primi A Festa ...!

Secondi A Festa ...!

Tutti A Festa ...!

Almo gioir s' appresta.

A tutti ride il cor,

Se a nozze invita amor.

(Tutti partono: il solo Bruno, volgendo il capo e vedendo Ric. che esce disperatamente afflitto, si ferma in disparte.)

SCENA III.

Ricardo e Bruno.

Ric. Or dove fuggo io mai ...? dove mai celo
Gli orrendi affanni miei? Come quei canti
Rispondono al mio cor funerei pianti! —
O Elvira, o Elvira, o mio sospir soave,
Per sempre io ti perdei!
Senza speme ed amor ... in questa vita.
Or che rimane a me. ...?

Bruno La gloria e il Cielo!

Ric. „ Qual voce ...? che dicesti? — È vero ... è vero?

Bruno „ Apri il tuo core intero
„ All' amistà, n' avrai conforto ...

Ric. „ È vano:

„ Ma pur t' appagherò — Sai che d' Elvira
„ Il genitor m' acconsentia la mano,
„ Quando al campo volai
„ Jeri alla tarda sera, — qui giunto con mia schiera,
„ Pien d' amorosa idea, — vo al padre ...

Bruno „ Ed ei dicea?

Ric. „ Sospira Elvira a Talbo Cavaliero,
„ E sovra il cor non v' ha paterno impero. „

Bruno „ Ti calma, o amico ...

Ric. „ Il duol, che al cor mi piomba,
„ Sol calma avrà nel sonno della tomba.
Ah! per sempre io ti perdei,
Fior d' amore, o mia speranza;

Ah! la vita che m' avanza
Sarà vita di dolor ...
Sarà esempio di terror.

Quando errai per anni ed anni
Al poter della ventura,
Io sfidai sciagura e affanni
Nella speme del tuo amor ...

Ah! qual sogno ingannator! (*breve marcia: i
soldati trapassano la scena per andare alla rassegna*)

Bruno T' appellan le schiere
A lor condottier.

Ric. Di gloria il sentiere
M' è chiuso al pensier!

Bruno Al grido d' onore
Non arde il tuo cor ... ?

Ric. Io ardo ... e il mio ardore
È amore, è furor!

Bruno Deh! poni in obbligo
L' età che fioriva
Nei sogni d' amor.

Ric. Mi è in mente ognor viva,
Mi accresce il desio,
M' addoppia il dolor!

Bel sogno beato
D' amor e contento,
O cangia il mio fato
O cangia il mio cor.

Oh! come è tormento
Nei dì del dolore
La dolce memoria
D' un tenero amor!

(*Partono*)

SCENA IV.

Stanze di Elvira. Le finestre gotiche sono aperte:
si vedono le Fortificazioni ec.

Elvira, e Sir Giorgio

Elv. O amato Zio, o mio secondo Padre!

Gior. Perché mesta così ..? m' abbraccia, Elvira ...

Elv. Deh! chiamami tua figlia!

Gior. Oh figlia ... oh nome,

Che la vecchiezza mia consola e alletta!
Pel dolce tempo ch' io ti veglio accanto,
E pel soave pianto,
Che in questo giorno d' allegrezza pieno,
Piove dal ciglio ad innondarmi il seno ... ,
O figlia mia diletta,
Oggi, sposa sarai — !

Elv. Sposa — ? No — Mai!

Sai come arde in petto mio
Bella fiamma onnipossente,
Sai ch' è puro il mio desio,
Che innocente è questo cor.
Se tremante — all' ara innante
Strascinata — un di sarò
Forsennata — in quell' istante
Di dolore io morirò!

Gior. Scaccia ormai pensier sì nero

Elv. Morir sì ... Sposa no mai!

Gior. Che dirai se il Cavaliere
Qui vedrai ... ? se tuo sarà ... ?

Elv. Ciel .. ! ripeti, chi verrà ?

Gior. Egli stesso ...

Elv. Egli ... chi ...

Gior. Arturo.

Elv. E fia vero ... !

Gior. Oh figlia ... il giuro!

Elv. Desso ... ? Arturo ?

Gior. Arturo.

Elv. Oh gioia!

a 2 Non è sogno Oh Arturo!
Oh Elvira oh amor!

(*Elvira s' abbandona tra le braccia dello Zio*)

Gior. Piangi, o figlia, sul mio seno,
Piangi, ah piangi di contento.
Ti cancelli ogni tormento
Questa lacrima d' amor.

E tu mira, o Dio pietoso
L' innocenza in uman velo:
Benedici tu dal cielo,
Questo giglio di candor!

Elv.

Quest' alma al duol avvezza,
 Si vinta è dal gioir
 Che ormai non può capir
 Si gran dolcezza. —
 Chi mosse a' miei desir
 Il Genitor ... ?

Gior.

Ascolta.

Sorgea la notte folta,
 Tacea la terra e il Ciel;
 Pareva natura avvolta
 D' un fosco e mesto vel,
 L' ora propizia a' miseri,
 Il tuo pregar, tue lagrime
 M' avvalorar sì l' anima ...
 Ch' io corsi al genitor.

Elv.

Oh mio consolator!

Gior.

Incominciai » Germano,
 Nè più potei parlar:
 Allor bagnai sua mano
 D' un muto lagrimar;
 Poi ripigliai, tra gemiti
 » L' angelica tua Elvira
 Al prode Artur sospira;
 Se ad altre nozze andrà ...
 La misera ... morrà! »

Elv.

Oh Spirto di pietà,
 Sceso dal Ciel per me!
 E il Padre ... ?

(con ansietà)

Gior.

Ognor tacea.

Elv.

Poscia ... ?

Gior.

Sciamò: — Ricardo

Chiese e ottenea mia fè:
 Ei la mia figlia avrà!

Elv.

Ciel! Sol a udirti io palpito!
 E tu?

Gior.

» La figlia misera, »

Io ripetea, » morrà! »

Ah viva, Ei mi dice,
 E stringemi al cor,
 » Sia Elvira felice,
 Sia lieta d' amor. »

(Mentre Elvira nuovamente corre fra le braccia dello zio e vuol parlare odesi fuori della fortezza un suono di corni da caccia).

Elv. Odi ... o ciel qual suon si desta?

Gior. Ascoltiam ti rassicura ...

Elv. Viene il suon dalla foresta ...

Gior. E il segnal di gente d' arme.
 Che dal Vallo nelle mura
 Chiede forse penetrar.Armigeri » Viene il prode e nobil Conte,
(fuori della fortezza)

Artur, Talbo Cavalier!

Gior. Non tel dissi?

Elv. Ah padre mio ... ! *(abbracciando Giorgio)*

Gior. Pago alfin è il tuo desio?

Armigeri » Lord Arturo varchi il ponte *(dentro la for.)*

Fate campo al pro guerrier,

A quel suono, al nome amato,

Al tuo core or presta fede;

Gior. Questo giorno avventurato,
 D' ogni gioia è bel forier.

Elv. A quel nome, al mio contento

a 2 Al mio core io credo appena;

Tanta gioja oh Dio, pavento,

Non ho lena — a sostener!

(Coro d' Armigeri, Araldi e Castellane dentro le scene, dal lato per ove si crede che Arturo faccia il suo ingresso nella fortezza.)

Coro Ad Artur de' Cavalieri

Bel campione in giostra e amor,

Le donzelle ed i guerrieri

Fanno festa e fanno onor. *(partono)*

SCENA V.

Sala d' arme con loggie vaste ove l' architettura gotica mostra la intera sua pompa. — Il fondo della scena è aperto. — Fra le colonne si veggono sempre alcune traccie delle Fortificazioni ec. — Dal lato destro esce Lord Arturo con alcuni scudieri e paggi, li quali recano varii doni nuziali, e tra questi si vedrà un magnifico velo bianco. Dal lato sinistro escono Elvira, Valton, Sir Giorgio,

Damigelle con Castellani e Castellane che portano festoni di fiori e gl' intrecciano alle colonne. Dal fondo della scena escono li soldati guidati da *Bruno* che fanno corteggio e danno compimento al decoro della festa. NB. Li principali attori vengono in scena alla fine del coro.

Elvira, Valton, Sir Giorgio, Lord Arturo, Bruno.

Coro Generale.

Uomini Ad Arturo,

Donne

Insieme

Tutti

Coro di Scudieri d' Arturo e di damigelle d' Elvira.

Damigelle Ella è fior di verginelle

Bella al par di primavera,

Come l' astrò della sera

Spira all' alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra Cavalieri

Com' è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e amor.

Art.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar.

Al brillar di sì bell' ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza ... e son beato,

M' è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond' ardo

Come amor m' inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante,

Mio bell' angelo d' amore,

Vivrò ognor felice amante ...

Sul tuo seno io spirerò.

Coro Gen.

Tregua ai sospiri,

Pace al dolore,

Imene e amore

Vi arriderà.

A Elvira,

Onor.

Coroniam beltà e valor!

Coro di Scudieri d' Arturo e di damigelle d' Elvira.

Damigelle Ella è fior di verginelle

Bella al par di primavera,

Come l' astrò della sera

Spira all' alma pace e amor!

Scudieri Bello egli è tra Cavalieri

Com' è il cedro alla foresta:

In battaglia egli è tempesta:

È campione in giostra e amor.

Art.

A te, o cara, amor talora

Mi guidò furtivo e in pianto

Or mi guida a te d' accanto

Tra le feste e l' esultar.

Al brillar di sì bell' ora,

Se rammento il duol passato,

Vo in ebbrezza ... e son beato,

M' è celeste il giubilar!

Il mio fremito, il mio sguardo,

Questo palpito frequente

Ti diran la fiamma ond' ardo

Come amor m' inebria il cor.

Sempre assorto al tuo sembiante,

Mio bell' angelo d' amore,

Vivrò ognor felice amante ...

Sul tuo seno io spirerò.

Coro Gen.

Tregua ai sospiri,

Pace al dolore,

Imene e amore

Vi arriderà.

A chi è fedele,

Dopo il tormento,

Ogni contento

Divin si fa.

Giorgio Senza occaso questa aurora

Mai null' ombra o duol vi dia:

Valton Santa in voi la fiamma sia:

Pace ognor v' alletti il cor!

Elv. O mio Arturo ...!

Art. Oh Elvira mia ...!

Elv. Or son tua ...!

Art. Si mia tu sei ...

A 5 e Cielo arridi a' voti miei

Coro Benedici e fede e amor!

SCENA VI.

Valton, Giorgio, Elvira, poi Bruno ed Enrichetta.

Val. (dopo avere piano detto un motto a Bruno che s' inelina e parte)

Tu m' intendesti. — Fia mortal delitto

A chi s' attenda escir da queste mura

Se non abbia il mio assenso. — O cari figli,

Si compia senza me l' augusto rito. —

Mercè di questo scritto

Voi, fino al tempio, aperto passo avrete. — (Ad Arturo cui dà un foglio.)

Tu gli accompagnerai. (A Sir Giorgio)

O Nobil Dama, (Bruno giunge con Enrichetta)

L' alto Anglican Sovrano Parlamento

Ti chiama al suo cospetto: Io ti son scorta!

Enr. (Ahimè! che sento! E che da me si chiede?)

Val. A me s' addice (Esitando: Poi colla figlia s' accosta ai doni nuziali guardandoli, ec, ec.)

Obbedir e tacer — Altro non lice.

Art. È de' Stuardi amica? (A Giorgio in disparte)

Gior. È prigioniera (ad Arturo in disparte)

Da molte lune, e fu da ognun creduta

Amica de' Stuardi e messaggera,

In mentito abito e nome.) (Valton gli fa cenno colla mano e gli parla all' orecchio.)

- Art.* (Oh Dio! che ascolto!
È deciso il suo fato: Essa è perduta.
Oh sventurata! ... (Da sè, ma guardando
pietosamente *Enrichetta*)
- Enr.* (Qual pietà in quel volto ...!) (accorgendosi
del guardar pietoso di *Arturo*.)
- Val.* O figli: al tempio e alle pompose feste
Accorra ognun. — La nuziale Veste
Va, o diletta, a indossar. Ite voi seco.
(ad *Elvira*, poi alle *Damigelle*)
Fuori del vallo i miei destrier sien presti; (a *Bruno*)
Che in breve io qui sarò. — La nostra andata (ad *Enr.*)
Ci è forza d'affrettar!
Com'io, v'unisca
E a voi sorrida il Cielo, o Coppia amata. (Ai *Figli*)
Valton unisce nuovamente le destre di Elvira e di Arturo, li benedice e parte colle guardie: Giorgio ed Elvira partono colle Damigelle. Arturo fa sembianti di partire, ma guarda attentamente all'intorno, quasi per assisurarsi che tutti sono andati.

SCENA VII.

Enrichetta, ed Arturo.

- Enr.* (Pietà e dolore (Guardando attentamente *Art.*)
Ha in fronte e fanno sicurtà del core.)
Cavalier ...!
- Art.* S'or ti è d'uopo di consiglio) *Art. torna ad Enr.*)
Di soccorso e d'aita, in me t'affida! (con franchezza)
- Enr.* Se mi stesse sul capo alto periglio...? (con mi-
Art. Deh, parla; oh Dio...! che temi stero e fiducia)
- Enr.* Breve ora... e sarò spenta...! Ah tu ne fremiti ...
(*Arturo fa un segno di fremito*)
- Art.* Sì, fremo, ... io fremo
Per te, per me... pel padre mio, che spento
Cadea fido a' Stuardi! — E tu chi sei...! (con risol.)
Oh chi tu sii, ti vuol salvar... (con entusiasmo)
- Enr.* È tardi!
Figlia a Enrico, e a Carlo sposa,
Pari ad essi avrà la sorte...

- Art.* Oh! ... Regina... (s'inginocchia)
- Enr.* Attendo morte.
- Art.* Taci, ah taci per pietà....! (alzandosi)
Fuor le mura... a tutti ascosa
Ti trarrò per vie sicure...
Tu n'andrai di qui ...
- Enr.* Alla seure!
Scampo e speme... O *Artur*, nou v'ha.
- Art.* No, *Reina*, ancor v'è speme:
O te salva... o spenti insieme:
- Enr.* Cangia, o *Arturo*, il pio consiglio,
Pensa al tuo mortal periglio;
Pensa a *Elvira*, il tuo tesoro,
Che ti attende al sacro altar!
- Art.* Non parlar di lei che adoro:
Di valor non mi spogliar!
- Enr.* Sventurata prigioniera,
Il mio fatto io seguirò:
Giunse a me l'estrema sera...
Per te l'alba incominciò...!
- Art.* Sarai salva, o sventurata,
O la morte incontrerò...
E la vergin mia adorata
Nel morire invocherò!

SCENA VIII.

Elvira, Giorgio, Arturo, Enrichetta.

- Elvira ha il capo coronato di rose: ha un bellissimo monile di perle al collo: si vede per altro che le manca il compimento della pempa nuziale. Entra in iscena avendo nelle mani il magnifico velo bianco regalatole da Arturo.*
- Elv.* Son vergin vezzosa — in vesta di sposa,
Son bianca ed umil — qual giglio d'April?
Ho chiome odorose — cui cinser tue rose;
Ho il seno gentil — del bel tuo monil.
- a 3.
- Enr.* Se miro il suo candor,
Mi par la luna, allor

Art. Che tra le nubi appar
 Gior. La notte a consolar.
 Se ascolto il suo cantar
 Un' angelo mi par,
 Che intuoni al primo albor
 Inni al supremo Amor.
 Elv. Dama, s' è ver che m' ami ...
 Enr. Dimmi, o gentil: che brami?
 Elv. Qual mattutina stella,
 Bella vogl' io brillar:
 Del crin le molli anella
 Mi giova ad aggraziar.
 Enr. Elvira, mia diletta,
 Son presta al tuo pregar *Elv. si accosta ad
 Enr. invitandola ad insegnarle di acconciare il velo)*
 Art. Fanciulla e semplicetta,
 e Ognor desia scherzar:
 Gior. Scusare a te s' aspetta *(ad Enrichetta quasi
 a 2 scusando la infantile preghiera di Elvira.)*
 Elv. Suo troppo vezzegiar.
 A illeggiadrir mia prova,
 Deh, non aver a vil
 Il velo in foggia nova
 Sul capo tuo gentil! *(Elv. vuol porre il velo
 sul capo d' Enr., Art. nol vorrebbe: ma la Regina gli fa
 cenno di allontanarsi: e risponde scherzando ad Elvira)*
 Enr. Il vezzo tuo m' alletta,
 Mi è caro a secondar.
 Elv. O bella, ti celo
 Le anella del crin,
 Com' io nel bel velo
 Mi voglio celar.
 Ascosa, o vezzosa,
 Nel velo divin, *(Arturo nel ritornello
 dell' aria d' Elvira, alle parole «(Or sembri la
 sposa)» fa un gesto rimarchevole, e quasi d'idea
 che gli corre per la mente)*
 Or sembri la sposa
 Che vassi all' altar:
 a 3 Enr. Ascosa in bianco vel,

Or posso, oh Dio. celar
 L' affanno il palpitar,
 L' angoscia del mio cor!...
 Deh, tu pietoso ciel,
 Raccogli con favor
 La prece di dolor
 Ch' osai a te levar!)
 Art. (Oh come da quel vel,
 Che le nasconde il crin,
 Veggio un splendor divin
 Di speme a balenar!
 Deh tu pietoso ciel,
 M' avviva il tuo favor
 Mi fa da un reo furor
 La vittima salvar!)
 Gior. (Elvira col suo vel, *(Guardandola con pa-
 terna compiacenza)*
 Un zeffiretto appar,
 Un Iride sul mar,
 Un silfo in grembo ai fior.
 T' arrida, o cara, il Ciel
 Col roseo suo favor,
 Tal ch' io ti veggia ognor
 Tra vezzi a giubilar!)
*Valton dentro le scene, e Coro di Damigelle che oom-
 pariscono sulle soglie degli appartamenti, ripetendo le
 parole di Valton.*
 Val. e Coro Elvira... ^{mia} Deh Elvira,
 Il dì l' ore avanza!
 Elv. Se il Padre s' adira, ...
 Io volo a mia stanza.
 Ma poscia, o fedel, *(con vezzo semplice)*
 Tu posami il vel!
 a 3 Se il Padre s' adira, —
 Art. Ah riedi a tua stanza!
 Gior. Sarà il tuo fedel,
 Enr. Che t' ornì del vel!
(Elvira parte colle Damigelle e con Giorgio)

SCENA IX.

*Enrichetta ed Arturo.**Arturo guarda con grande sospetto all'intorno nuovamente, e trae dalla cintura il foglio avuto da Val.)*

Enr. Sulla verginea testa
D'una felice un bianco vel s'addice!
(*Da se stessa in atto di deporre il velo.*)
A me non già...

Art. T'arresta! *Correndo a lei, e tratten.*
E chiaro don del Ciel! così ravvolta,
Deluderai la vigilante scolta...
Tu mia sposa parrai... (*con risoluzione*)
Vieni....

Enr. Che dici mai?
Tu corri a tua ruina, a orribil sorte!
(*Art. le afferra la mano in atto di forzarla a partire*)
Art. Vieni Ah vieni, .. T'involo a certa morte.

SCENA X.

*Ricardo e detti**(Ricardo con spada ignuda e con aspetto e accento disperato.)*

Ric. Ferma. Invan rapir pretendi
Ogni ben ch'io aveva in terra:
Qui ti sfido a mortal guerra...
Trema, ah trema del mio acciar!

Art. Sprezzo, o audace il tuo furore:
La mortal disfida accetto:
Questo ferro nel tuo petto
Sino all'elsa io vud' piantar.

Per battersi. Enrichetta si frappone: il velo si scompone e il suo volto si scuopre.)

Enr. Pace... Pace... ah v'arrestate
Per me sangue non versate,

Art. Ah che fai...?

Ric. La Prigioniera?

(con stupore ed appoggiandosi alla spada)

Enr. Dessa io son!

Art. Tua voce altera (*a Ricardo*)
Or col ferro sosterrai.
Vien...

Ric. Con lei tu illeso andrai. (*Freddamente*)

Art. E fia ver...?

Enr. (Qual favellar?)

Ric. Più non vieto a voi l'andar (*Freddamente*)

Art. Se il destino a te m'invola (*da se*)

O mia Elvira; o amor mio santo,

Un sospiro a te sen vola

E ti dice in suon di pianto,

Ti consola...! Io lungi e in guai

T'amerò come io t'amai!

Ric. (Parti o stolto, e prova intanto

Quel dolor che a me serbavi;

Tu vivrai deserto e in pianto

Giorni oscuri eterni e gravi.

Mille strazi proverai

Fia tua vita un mar di guai!)

Enr. (Sogno..., o avrò conforto al pianto

Avrò tregua a di sì gravi?

Sogno, o andrommi al figlio accanto

Tra gli amplessi suoi soavi?

Tanto ben, se, oh Dio, sognai...

Non mi far destar giammai! (*dentro le scene*)

Coro Genti, a festa! Al tempio andiamo!

Art. ed Enr. a 2. Gente appressa...! Oh Ciel fuggiamo!

Ric. Si fuggite... il vuole un Dio!

Art. Pria che siam'oltre le mura (*per partire, poi si volta*)
Parlerai...?

Ric. No t'assicura.

Art. Tu lo giura.

Ric. Il giuro!

a 3 Addio.

SCENA XI.

(Ricardo, poi Valton, Bruno, Elvira con Damigelle in pompa di nozze. Indi Soldati Puritani, Castellani e Castellane.)

(Ricardo con estrema ansietà guarda dalle Loggie e quasi segue coll'occhio i passi dei due fuggiaschi.)

Ric. E già al ponte ... Passa il forte ...
È alle porte ... — Già n' andò ... !

Coro. Al tempio, al tempio, a festa! (Escendo)

Elv. Dov' è Artur?

Ric. Dianzi fu qui ...

Elv. Ove sei, o Artur ...

Ric. Partì ... (Suono di tamburo nella
fortezza. Tutti guardano fuori dalle loggie.)
Elv. Ric. Gior.

Coro I. Già fuor delle mura ... Laggiù alla pianura.
La tua prigioniera ... La rea messaggiera
Col vil Cavaliero? (A Valton)

II. Ciascun su un destriero ...

Spronando ... volando ...

Tutti Mirate colà ... !

(Quadro generale. Elvira getta un grido)

Val. Soldati accorrete — coi bronzi tuonate
All' arme appellate — correte ... volate,
Pel crin trascinate i due traditor.

(Si vede gran movimento di Soldati e di gente. Poi, dopo il grido all' Arme che si ripete dentro le scene, si sente battere la generale. La Campana del forte suona a stormo: il Canone spara a lenti intervalli. Elvira fa alcuni passi meccanicamente, poi resta immota dopo qualche doloroso grido.)

Tutti All' Arme ... !

Val. T' affretta (A Bruno)

Tutti di dentro All' Arme ... !

Val. e Tutti. Vendetta! (Valton, gridando vendetta, snuda la spada e alla testa d' un Drappello di Soldati parte.)

Ric. Oh come si pasce — d' affanni e d' ambascie
L' ardor di vendetta — che m' ange e m' alletta.
Oh come nel seno — si mesce il veleno
Di sdegno e d' amor — di speme e dolor !

Elv. La Dama d' Arturo — è a bianco velata ...
La guarda e sospira — Sua sposa la chiama:
Elvira è la Dama ... ? Non sono più Elvira?

(Elvira è immobile; con gli occhi fissi e spalancati si tocca la testa quasi per verificare se ha il velo. Tutto in lei indica una subitanea follia. Grida nò con voce disperata poi resta immobile e mesta come prima.)

Gior. e Coro Elvira! che dici ... ?

Elv. Io Elvira? Ah no ... No ... No ... !

Uomini La misera è pallida ...

Donne E immobile e squallida ...

Uomini Le luci non gira ...

Donne Sorride e sospira ...

Uomini Demente si fa ...

Tutti Oh cieli, pietà.

(Elvira nel suo delirio crede veder Arturo, e dice questi versi con la piu grande mestizia e delirante passione. Poi torna immobile come prima.)

Elv. Arturo, ah già ritorni? Dunque sei fido ancor!
Ah vieni al tempio — Fedel Arturo ...
Eterna fede, mio ben — ti giuro!
Come oggi è puro — Sempre avrò il core
Vivrò d' amore, — Morrò d' Amor !

Coro

Donne Si crede all' ara ...

Uom. Giura ad Arturo ...

Don. Ella si tenera ...

Uom. Ei si spergiuro ...

Don. Ella si candida ...

Uom. Ei traditor ...

Insieme Misera vergine ... Morrà d' amor !

Ric. Oh come ho l' anima trista e dolente,

e Udendo i gemiti dell' innocente ;

Coro Oh come perfido — Fu il traditore,
Che in tanti spasimi lasciò quel cor !

Gior. Dio di clemenza, t' offro mia vita,
Se all' innocenza giovi d' aita:
Deh! sii clemente a un puro core ...
Deh! sii possente sul traditor!

Ric. Più la miro, ho più doglia profonda
E più l' alma s' accende in amore! ...
Ma più inaspra ed avvampa il furor
Contro chi tanto ben m' involò!

Gior. La mia prece pietosa e profonda,
Che a te vien sui sospir del dolore;
Tu clemente consola, o signore,
Per la vergin cui l' empio involò!

(Elv. fa un moto quasi tornando a vedere Art. che fugge)

Elv. Ti veggo ... ? già fuggi ... ? O ingrato abbandoni
Chi tanto t' amò! Arturo... Oh Dio... No!

Coro Ah! dura sciagura, ah! lutto e dolor!
Sì bella, sì pura — del Ciel creatura
Nel dì del diletto — Schernita tradita!
Andrà maledetto — il vil Traditor.

Elv. Qual febbre vorace — m' uccide ... mi sfaccia ...
Qual fiamma, qual' ira mi avvampa e martira;
Fantasmi perversi fuggite dispersi ... !
O in tanto furor sbranatemi il cor.

Puritani, e poi Tutti Maledizione!

Coro d' Anatema

Non casa, non spiaggia raccolga i fuggenti!
In odio del cielo, in odio a' viventi;
Battuti dai venti, da orrende tempeste.
Le odiate lor teste — non possan posar!
Erranti, piangenti — in orrida guerra
Col cielo, la terra — il mar, gli elementi...
Ognor maledetti in vita ed in morte,
Sia eterna lor sorte — eterno il penar!

Fine della Parte Prima.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Gran sala con porte laterali: vedesi per una di esse il Campo inglese e sempre qualche fortificazione.

Castellani e Castellane — Puritani e Bruno

Coro

Tutti **P**iangon le ciglia — Si spezza il cor ...
L' inferma figlia — morrà d' amor!

I. Il duol l' invase?

II. La vidi errante
Tra folte piante ...

III. Or per sue case
Gridando va — Pietà, pietà! ...

Tutti Piangon le ciglia — Si spezza il cor ...
L' inferma figlia — morrà d' amor!

SCENA II.

Giorgio dagli appartamenti d' Elv.: poi Ricar. con foglio.

Coro

Donne Qual novella?

Gior. Or prende posa.

Tutti Sventurata!

Donne È ognor dolente?

Gior. Mesta e lieta ...

Donne È senza tregua.

Gior. Splende il senno ... or si dilegua
Alla raisera innocente.

Tutti Come mai?

Gior. Dir lo poss' io?
Se nel duol che m' ange il seno,
Ogni voce trema e muor!

Coro Deb favella ...

Gior. Mi lasciate.

Coro Ten preghiamo ...
Gior. Ah nò ... cessate! *Per partire: e li Castellani lo trattengono.*

Bru. e Cor. Deh ti muova quell' ambascia
Che ci aggrava al tuo dolor!
Gior. Siate paghi ... v' appressate; *(Tutti fanno cerchio intorno a Giorgiò)*

Cinta di rose e col bel crin disciolto
Talor la cara vergine s' aggira:
E chiede all' aura e ai fior con mesto volto;
" Ove andò Elvira!
Bianco-vestita, e qual se all' ara innante,
Adempie al rito, e va cantando: il giuro.
Poi grida, per amor tutta tremante ...
" Ah vieni Arturo!

Coro Ahi, figlia misera - delira ancor!
Quanto fu barbaro - il seduttor
Gior. Geme talor, qual tortora amorosa,
Or cade vinta da mortal sudore,
Or l'odi al suon dell' arpa lamentosa
Cantar d' amore.
Or scorge Arturo nell' altrui sembiante ...
Poi del suo inganno accorta e di sua sorte,
Geme, piange, s' affanna ... e ognor più amante
Invoca morte.

Coro Ahi figlia misera, — morrà d' amor! ...
Scenda una folgore sul traditor!
Gior. Ahi sì la misera morrà d' amor,
Ciel pietà prendi del suo dolor
(All' ultime parole entra Ricardo con un foglio)

Ric. Di sua folgore il Ciel non sarà lento!
" A scure infame Artur Talbo è dannato
" Dall' Anglican Sovrano Parlamento. "

Coro È giusta fato!
Ric. Quaggiù, nel mal che questa valle serra,
A' buoni e a' tristi è memorando esempio,

Coro Se la destra di Dio tremenda afferra
Il crin dell' empio!
*(Ricardo scorre coll'occhio il foglio che tiene aperto.
Segue a proclamare i Decreti del Parl.)*

Ric. Di Valton l' innocenza a voi proclama
Il Parlamento e a' primi onor lo chiama.
Coro

Qual doglia, Valton, se vedran tue ciglia
Insana ancor la tua diletta figlia!
Ric. Infuria essa ad ognor? ...

Gior. Sol quando un suon marzial misera sente
Più ricorda il fuggir del caro amante
E allor fassi furente.
Ric. E non v' ha speme
Aucuna?

Gior. Medic' arte n' assecura
Che una subita gioja, o gran sciagura
Potria sanar la mente sua smarrita.
Coro

Ric. Qual mai t' attende, o Artur, pena infinita!
In me, duce primier, parla Cromvello.
Il vil ch' è ognor in fuga,
E dal suo seno rigettò Inghilterra,
Lunge ne stia. E se sua rea fortuna,
O malizia lo tragga a questa terra,
Non abbia grazia, nè pietade alcuna
(il Coro parte)

SCENA III.

Elvira e detti.

Elv. O rendetemi la speme, *(dentro la scena)*
O lasciatemi morir.

Gior. Essa qui vien ... la senti?
O come è grave il suon de' suoi lamenti
(Esce Elvira scapigliata in veste bianca. Il volto il guardo, ed ogni passo ed atto di Elvira palesano la sua pazzia.)

Elv. Qui la voce sua soave
Mi chiamava ... e poi sparì
Qui giurava esser fedele,
Poi crudele ... ei mi fuggì!
Ah mai più qui assorti assieme
Nella gioja de' sospir! ...

Ah! rendetemi la speme

O lasciatemi morir!

a 2 Gior. (Quanto amore è mai raccolto

Ric. In quel volto e in quel dolor!)

Elv. Chi sei tu? ...

Dopo una pausa a Giorgio, il quale per consolarla fa una fisionomia ridente - Elvira ripete le parole che disse a Giorgio allorchè (nella prima parte del dramma) le diè la notizia delle sue nozze con' Arturo. Giorgio sorride, ma si asciuga le lagrime. Intanto Ricar. dell'altro lato mostra una grande commozione.)

Gior. Non mi ravvisi? ...

Elv. Padre mio! ... mi chiami al tempio?

Non è sogno... Oh Arturo!... oh amor!...

Ah! tu sorridi... asciughi il pianto!

A Imen mi guidi... al ballo, al canto!

Ognun s' appresta a nozze, a festa,

E meco in danza esulterà..

Tu pur meco danzerai? ...

(Si volta e vede Riccardo; lo prende per la mano)

Vieni a nozze! ...

Gior. e Ric. (Oh Dio!)

Elv. Egli piange!

Egli piange... ei forse amò!...

(A Giorgio in disparte e sotto voce poi torna a fissare Riccardo; poi gli afferra la mano, e tornando ad atteggiarsi dolorosamente.)

a 2.

Ric. e Gior. (Chi frenar il pianto può!)

Elv. M'odi e dimmi, amasti mai? *(A Riccardo)*

Ric. Gli occhi affissa in sul mio volto,

Ben mi guarda e lo vedrai...

Elv. Ah! se piangi... Ancor tu sai

Che un cor fido nell'amor;

Sempre vive di dolor!...

(Si abbandona al pianto, e si pone la mano sul volto -

Giorgio l'abbraccia: essa lo lascia e passeggia.)

Gior. Deb! ti acqueta, o mia diletta;

Tregua al duol dal tempo aspetta.

Elv. Mai... *(Sempre passeggiando per la scena, ne badando mai ai due che parlano.)*

Ric. e Gior. Clemente il Ciel ti sia.

Elv. Mai!

Ric. Gior. L' ingrato alfine obblia

Elv. Ab! mai più ti rivedrò.

Ric. e Gior. *(Si fa mia la sua ferita*

a 2. Mi dispera e squarcia il cor.)

Elv. O toglietemi la vita

O rendetemi il mio amor!

(Elvira si volge in atto di furente verso Riccardo e Gior.

Poi vi è una pausa generale. Dopo un poco Elvira sorride e atteggia il volto allegramente alla maniera dei pazzi)

Ric. e Gior. Tornò il riso in sul suo aspetto

a 2. Qual pensiero a lei brillò?

Elv. Non temer del padre mio;

Co' miei pianti il placherò...

Ogni affanno andrà in obbligo,

Tanto amor consolerò.

Gior. *(Essa in pena è abbandonata*

Sogna il gaudio che perdè!)

Ric. *(Qual bell' alma innamorata*

Un rival rapiva a me!)

Elv. Vien, diletto, è in Ciel la Luna:

Tutto tace intorno intorno:

Fin che spunti in Ciel il giorno

Vieni: ti posa sul mio cor!

Deh t' affretta, o Arturo mio:

Riedi, o caro, alla tua Elvira;

Essa piange, e ti sospira:

Riedi, o caro, al primo amor.

Gior. e Ric. Possa un dì, quella infelice,

a 2. Mercè aver di tanto affetto:

Possa un giorno nel diletto

Obbliare il suo dolor!

Gior. Ricovrarti ormai t' addice

Stende notte il cupo orror...

(Elvira è abbattuta dal delirio - Giorgio e Riccardo l'invitano a ritirarsi.)

SCENA IV.

(Giorgio osserva all' intorno; poi afferra pel braccio Ricardo come uno che parlando mostra sapere un suo grave segreto.)

Gior. Il rival salvar tu dèi,
Il rival salvar tu puoi.

Ric. Io nol posso ...

Gior. Tu non vuoi?

Ric. No!

Gior. Tu il salva!

Ric. Ei perirà ...

Gior. Tu quell' ora ben rimembri
Che fuggì la prigioniera?

Ric. Sì ...

Gior. D' Artur fu colpa intera? ...

Ric. Tua favella ormai ... *(quasi sdegnandosi)*

Gior. È vera! *(con dignità paterna)*

Ric. Parla aperto ... *(come sopra)*

Gior. Ho detto assai! *(come sopra)*

Ric. Fu voler del Parlamento
Se ha colui la pena estrema.

Di tutt' altri l' ardimento

In Artur si domerà.

Io non l' odio, io nol pavento,

Ma l' indegno perirà.

Gior. Un geloso e reo tormento

Or t' invade e acceca ... Ah trema!

Il rimorso e lo spavento

La tua vita strazierà ...

Se il rival per te fia spento

Un' altra alma il seguirà!

Ric. Chi?

Gior. Due vittime sarai,

E dovunque tu n' andrai

L' ombra lor ti seguirà!

Se tra il bujo un fantasma vedrai

Bianco lieve ... che geme e sospira

Sarà Elvira, che mesta s' aggira,

E ti grida: io son morta per te.

Quando il Cielo è in tempesta più scuro

S' odi un ombra affannosa che freme,

Sarà Artur che t' incalza, ti preme,

Ti minaccia de' morti il furor!

Ric. Se d' Elvira il fantasma dolente

M' apparisce e m' incalzi e s' adiri,

Le mie preci, i singulti, i sospiri

Mi sapranno ottenere mercè.

Se l' odiato fantasma d' Arturo

Sanguinoso sorgesse d' Averno,

Ripiombarlo agli abissi in eterno

Lo farebbe il mio immenso furor!

(Gior. dopo una pausa lo abbrac. pian. e con affetto paterno.)

Gior. Il duol che si mi accora

Vinca la tua bell' anima ...

Ric. Han vinto le tue lacrime ...

Mira ... ho bagnato il ciglio,

a 2.

Ogni virtude onora

Chi ha sensi di pietà.

Ric. Forse dell' alba al sorgere *(con mistero)*

L' oste ci assalirà ...

Gior. Mia man non è ancor gelida,

Con te il combatterà.

Ric. S' ei vi sarà! ...

Gior. Morrà!

Sia voce di terror

Anglia vittoria, onor

a 2.

Suoni la tromba, e intrepido

Io pugnerò da forte,

Bello è affrontar la morte

Gridando fedeltà!

Amor di gloria impavido

Mieta i sanguigni allori;

Poi terga i bei sudori

E i pianti la pietà.

SCENA V.

Arturo e poi Elvira.

Loggia in un giardino e boschetto vicino alla casa di Elvira. Questa casa ha la porta e le finestre con vetri assai trasparenti. Da lontano si vedono sempre alcune Fortificazioni ec. Il giorno comincia ad oscurarsi. — Si leva un uragano, e mentre più imperversa, sentonsi dentro le scene e da lontano alcune grida d' allarme ed un colpo d' archibugio. — Poco dopo Arturo comparisce avvolto in un gran mantello. A poco a poco esce la luna. La casa vedesi internamente da varie lampadi illuminata.

Art. Son salvo, alfin son salvo. I miei nemici
Falliro il colpo, e mi smarrir di traccia
Oh! terra mia natale, oh! primo amore,
Quando io vi sento e adoro! Ad ogni passo
Mi balza il cor nel seno, e benedico:
Ogni tronco, ogni fronda ed ogni sasso.
Oh! come è dolce, oh! come a un infelice,
Dopo il misero errar di riva in riva,
Toccare alfin la terra sua nativa,
Vedere ed abbracciar colei che in core
Gli fu scolpita per la man d' amore.

Elv. A una fonte afflitto e solo
(*Vedesi trasparire fra i vetri dal palazzo Elvira vestita di bianco. Essa (non vista da Arturo) trapassa sola e cantando. La sua voce va perdendosi a mano a mano che essa internasi ne' suoi appartamenti.*)

S' assedeva un trovator:
E a sfogar l' immenso duolo,
Sciolse un cantico d' amor.

Art. La mia canzon d' amore? ah! Elvira, ah! Elvira.
Ove t' aggiri tu? Nessun risponde! ...
A te cos' io cantava
Di queste selve tra le dense fronde.
E tu allor facevi eco al cantar mio! ...
Deh! se ascoltasti l' amoroso canto ...

Odi quel d' un afflitto, odi il mio pianto.
(*sentesi un sordo battere di tamburo entro le scene*)
Qual suon?... gente s' appressa.

Coro I. Agli spaldi ... (*Sommessamente entro le scene*)

II. Alle torri sarà.

Tutti. Si cercherà ... — non sfuggirà

Art. Ove m' ascondo?

Ah l' orde di Cromvello

Sono ancor di me in traccia; ...

(*Arturo si ritira e vedesi un drappello d' armigeri traversare il fondo della scena; appena che sono passati, Arturo esce e guarda lor dietro*)

Ad altro lato

Vanno i furenti perchè mai non oso

Porre il piè dentro le adorate soglie?..

Dire a Elvira il mio duol, la sede mia?...

Ah nò ... perder potrei

Me stesso e lei. — Tentiam di nuovo il canto!

A me forse verrà, se al cuor le suona,

Quasi a richiamo de' bei dì felici

Quando uniti dicemmo: io t' amo, io t' amo!

A una fonte afflitto e solo

S' assideva un trovator,

Toccò l' arpa e suonò duolo:

Sciolse un canto e fu dolor.

Brama il Sole, allorchè è sera:

Brama sera, allorchè è Sol:

Gli par verno primavera:

Ogni riso gli par duol.

SCENA VI.

Elvira ed Arturo in disparte

Si vede dietro le vetriate Elvira che ritorna. Poi essa accostasi alla porta; e sentendosi questo piccolo rumore della parte del palazzo, Arturo si ritira. — Si apre il palazzo. Elvira esce con un andare smarrito, poi si ferma quasi in atto di stare in ascolto)

Elv. Finì!... Me lassa!... Ah! come dolce all' alma

Mi scendea quella voce... Oh Dio! finì

Mi parve... Ah! rimembranze, ah! vani sogni!

Oh mio Arturo: ove sei?

- Art. A piedi tuoi!
 Elvira, ah mi perdona! (Inginocchiandosi)
 Elv. Arturo?... è desso (Gettandosi nelle sue braccia)
 Sei pur tu... Or non m'inganni!...
- Art. Ingannarti?... Ah no, giammai.
 Elv. Io vacillo... temo affanni.
 Art. Non temer... sparirò i guai,
 Ove a noi sorride amor!
 Nel mirarti un solo istante,
 Io sospiro e mi consolo
 D'ogni pianto, d'ogni duolo
 Che provai lontan da te.
 Elv. Ch'ei provò lontan da me! (Dice il primo verso
 da sè stessa e precisamente coll'accento di persona
 che ha la mente confusa per meste ricordanze)
 Quanto tempo!... lo rammenti?
 Art. Fur tre mesi!...
- Elv. Ah nò... tre secoli
 Di sospiri e di tormenti... (Con. Entusiasmo
 delirante di passione)
 Fur tre secoli d'orror!
 Ti chiamava ad ogni istante:
 Riedi, o Arturo... e mi consola:
 E rompeva ogni parola
 Coi singulti del dolor!
- Art. Del perdona!... Ella era misera
 Prigioniera... abbandonata;
 In periglio...
 Elv. E l'hai tu amata? (con rapidità appassionatissima)
 Art. Io?... Colei?...
 Elv. Non è tua sposa?
 Art. Chi dir l'osa
 Elv. Io il chiedo, o Arturo.
 Art. " Mi credevi sì spergiuro?
 " Da quel dì ch'io ti mirai
 " Avvampai d'un solo ardore
 " Per te fido infin che muore
 " Il mio core avvamperà.
 " La mia vita io ti sacrai
 " Nella gioja e nel dolore

- " E la morte per amore
 " Cara e santa a me sarà.
 Elv. (Oh parole d'amor!... lieta son io!
 " Ei non l'amava adunque? Oh Arturo mio!)
 " Da quel dì che a te giurai,
 " Solo appresi avere il core;
 " E a te fido infin che muore
 " Questo cor palpiterà.
 " La mia vita io ti sacrai
 " Nella gioja e nel dolore...
 " E la morte per amore
 " Cara e santa a me sarà.

a 2

- (Si danno scambievolmente la destra e si volgono al Cielo.)
 Art. " Questo giuro sì puro e di fede
 e
 " Che a te alziam, o Motor d'ogni affetto
 Elv. " Tu fiorisci d'eterno diletto:
 " Tu consola sventura ed amor.
 Art. Tua crudel dubbiezza amara
 Deponesti, e paga or sei?...
 Elv. Di... se a te non era cara,
 A che mai seguir colei?
 Art. Or t'ingigi, o ignori ch'ella
 Presso a morte.
 Elv. Chi? favella!
 Art. La Regina. —
 Elv. La Regina?
 Art. Un indugio... e la meschina
 Su d'un palco a morte orribile...
 Elv. E fia ver? qual lume rapido
 Or balena al mio pensier! —
 Dunque m'ami?...
 Art. E puoi temer?
 Elv. Dunque vuoi?...
 Art. Star teco ognor
 Tra gli amplessi dell'amor.
 Vieni fra le mie braccia
 Amor, delizia e vita.

Non mi sarai rapita
Or che ti stringo al cor.

Ansante ognor tremante
Ti chiamo ... ognor ti bramo ...

Vien; mi ripeti: io t' amo,
T' amo d' immenso amor.

Elv. Caro non ho parola
Ch' esprima il mio contento:
L' alma elevar mi sento
In estasi d' amor.

Ansante ... ognor tremante
Ti chiamo e te sol bramo
E mille volte: io t' amo:
A te ripete il cor.

(Elvira si pone sul core la mano di Arturo)

SCENA VII.

*Ricardo, Giorgio, Bruno, Armigeri, con Facelle,
Castellani e Castellane.*

Gior. È qui Arturo? —

Ric. Arturo? —

Tutti Arturo! *(Arturo, che s' avvede della
demenza di Elv., resta impietrato di dolore, guardan-
dola immoto nè curandosi di tutto ciò che accade
d' intorno a lui. Elv. è invece stupidita per quello
che vede. Ric., a cui fanno eco i Puritani, si a-
vanza ad intimare la Sentenza del Parlamento. Al-
le parole Morte vedesi che Elv. cangia di aspetto,
ed ogni suo moto ed atto palesa che questo avve-
nimento tremendo produsse una commozione nel suo
cervello ed un totale cangiamento intellettuale)*

Coro d' Armigeri e Puritani.

Pera ucciso fra tormenti
Chi tradiva il proprio onor!

Gior. e Oh infelice! Un destin rio
Donne A tal spiaggia or ti guidò!

Ric. e Talbo Artur, la Patria e Dio
Armi. Te alla morte condannò!

Elv. Morte!!

Tutti gli Uomini A morte!

Le Donne Ah! qual terror!

Puritani Dio raggiunge i traditor!

Elv. Che ascoltai

Donne (Si tramutò! ...

*(Le Donne guardano Elvira e circondandola osservano
tutti li mutamenti che si mostrano sulla fisionomia
di Elvira.)*

Si fè smorta ... ed avvampò! —

Gior. Se avrà il senno? ... avrà più lacrime

Ric. Nel mirar chi per lei muor! —

*(Vedesi che Elvira in sua mente ragiona; ma essa è
come persona che svegliasi da lungo sonno. Arturo,
dopo averla contemplata, e sentendo le espressioni
amoroze, le dice le sue parole con affetto immenso
e prendendole la mano.)*

Art. Credeasi misera!

Da me tradita.

Traea sua vita

In tal martir!

Or sfido i fulmini

Disprezzo il fato ...

Se a lei da lato.

Potrò morir!

*(All' improvviso tutti si fermano perchè odesi un suono
di corno di caccia; varii Armigeri Puritani e scono
ad esplorare, e tornano guidando un messaggiero.
Questi reca una lettera a Giorgio che in compagnia
di Ricardo la scorre: entrambi si volgono ai circo-
stanti con faccia ridente.)*

Tutti Suon d' Araldi!

E un messaggio!

Donne Un divin raggio!

Uomini Esploriam ...

Tutti Che mai sarà?

Gior. Esultate, ah si esultate;

Già i Stuardi or vinti sono;

La dolce aura del perdono
Ogni cor respirerà.

Ric. e Purit. A Cromvello — Onore e gloria!...

La vittoria — il guiderà

a 2 Elv. Dall' angoscia al gaudio estremo

Par quest' alma al Ciel rapita:

Art. Ben so dir che sia la vita

Or che ^{tuo} l' amor mi fa.
_{tua}

Coro Siate liete alme amoroze:

Qual d' amor foste dolenti:

— Lunghi dì per voi ridenti

Quest' istante segnerà.

Coro Generale.

Amor pietoso e tenero

Coronerà di giubilo

L' ansia, i sospir, i palpiti

Di tanta fedeltà.

F I N E.

